

LEGA, QUATTRO PUNTI PER DARE IL VIA LIBERA

Risoluzione sul "dossier Libia". Prevede il rispetto del testo Onu e degli accordi con Tripoli su gas e petrolio, la spartizione dei profughi e il blocco navale

1

Al primo punto la richiesta di garantire il pieno rispetto degli attuali accordi in essere con la Libia sulle materie prime di gas e di petrolio

2

E' necessario l'assoluto rispetto della risoluzione Onu «che qualcuno sta interpretando male. Io l'ho letta molte volte e sono convinto che vada ben interpretata», spiega Calderoli

3

Coinvolgimento degli altri Paesi della coalizione nell'accoglienza dei profughi, in proporzione alla popolazione dello stesso Paese ospitante

4

Blocco navale per arginare gli sbarchi. L'obiettivo principale è quello di impedire che insieme ai profughi arrivino irregolari e soprattutto terroristi

SIMONE GIRARDIN

Una risoluzione alla Camera e al Senato con quattro punti «irrinunciabili» sui quali si dovrà votare. Il ministro della Semplificazione legislativa, **Roberto Calderoli**, interpellato al termine del Consiglio dei ministri, spiega così la posizione assunta dalla Lega Nord sul dossier Libia.

Il passaggio in Aula - annota Calderoli - non sarà «una formalità» perché «molte cose vanno chiarite».

Quattro, dunque, i punti su cui i capigruppo si confronteranno. Il primo riguarda gli attuali accordi in essere con la Libia su gas e petrolio. Accordi - dice Calderoli - «da rispettare». Idem la risoluzione Onu che «qualcuno sta interpre-

tando male. Io l'ho letta decine di volte e sono convinto che va ben interpretata».

Per i punti tre e quattro, Calderoli ribadisce le richieste già avanzate dal Carroccio in questi giorni: «Ogni Paese della Coalizione deve prendersi carico di un numero di profughi proporzionale al numero dei propri abitanti. Non possiamo gestire da soli l'emergenza - spiega - L'attuale blocco navale, oltre a finalità militari, deve filtrare l'arrivo di immigrati da quello dei profughi».

Quanto ai rapporti interni alla maggioranza, Calderoli non nasconde di aver «rimarcato in Consiglio dei ministri la nostra posizione di cautela, una posizione vicina alla linea politica che sta

tenendo anche la Germania».

Dunque non solo l'aiuto Ue nell'accoglienza dei profughi e il blocco navale per impedirne l'arrivo. La Lega, tramite il ministro Calderoli, fa sapere che ci sono altri due punti irrinunciabili: il rispetto degli accordi commerciali precedenti la missione in Libia e il rispetto integrale della risoluzione Onu.

«Per ora - ricorda ancora Calderoli - mi sembra ci sia condivisione delle nostre clausole che sono tutte di buonsenso».

Questi quattro punti saranno dunque l'ossatura della risoluzione che la Lega presenterà alla Camera: «Noi la presenteremo in quanto Lega, se poi ci sarà la convergenza del Pdl, vedremo».

Ma, nel suo intervento in Consiglio dei Ministri - come riferisce lo stesso ministro leghista - Calderoli è tornato anche su quanto accaduto nei giorni scorsi, ribadendo come la Lega «avrebbe preferito un passaggio alle Camere e non solo nelle commissioni e maggiore cautela».

Temi su cui si era affidata «alla mediazione di Berlusconi», che poi però «si è trovato con pochi



margini di manovra» visto che «altri ministri avevano già detto fin troppo».

Ora però sulla linea da seguire «mi sembra ci sia la condivisione delle nostre clausole, che sono tutte di buon senso».

Di fatto nel Cdm di settimana scorsa - come aveva spiegato ancora Calderoli in una lunga intervista al quotidiano *La Repubblica* - «avevamo avuto garanzia che prima di qualsiasi azione ci sarebbe stato un passaggio in Parlamento e non solo nelle commissioni». Questo perché in aula «si poteva analizzare meglio la situazione, senza ridursi ad un intervento sì, intervento no. La Lega dice intervento sì, ma come? In Parlamento avremmo chiesto quel caveat che oggi qualche ministro dice non esserci e avremmo votato dei documenti».

Berlusconi al vertice di Parigi aveva parlato con estrema cautela, dunque rimarcando una certa vicinanza con le preoccupazioni dei leghisti.

Altri ministri però si sarebbero spinti oltre quasi rifiutando il confronto parlamentare chiesto ancora oggi dal Carroccio.

«Vogliamo assicurare che questa resti un'operazione umanitaria e non colonialista, mentre ora la risoluzione Onu non è del tutto coincidente con quello che stanno facendo: c'è modo e modo di tutelare i diritti umani, vediamo di non esagerare», ricordava Calderoli.

E a chi gli domandava se a spingersi in avanti sarebbero stati La Russa e Frattini, Calderoli ha preferito non rispondere: «In questa situazione fare una classifica mi sembra di cattivo gusto. Continuo ad auspicare che il ministro della Difesa non

diventi un ministro della Guerra».

E nel caso non dovessero passare le condizioni della Lega? Anche qui il ministro del Carroccio si è detto ottimista: «Ho visto segnali confortanti. Il problema è semmai legato ai rischi che corriamo: già ora abbiamo un problema con gli sbarchi che con la guerra in Libia aumenteranno e vedo molti che fanno i galletti quando poi le conseguenze le paghiamo noi che confiniamo con la Libia. E quando parlo di galli penso anche ad una persona che rappresenta una certa nazione...».

Quanto alla Libia, il blocco navale degli alleati non deve impedire solo l'ingresso di materiale verso Tripoli, ma anche l'uscita. Oltretutto - ha concluso Calderoli - «rischiamo che oltre agli immigrati irregolari arrivi anche gente di Al Qaeda o agenti di Gheddafi mandati per fare ritorsioni».

Una linea di prudenza ma nello stesso di forte attivazione per quanto riguarda gli sbarchi, ampiamente confermata anche dalla lettura di **Marco Reguzzoni**, numero uno dei deputati leghisti: «La posizione della Germania resta la più corretta», tuttavia, visto l'evolversi della situazione internazionale «crediamo che il nostro paese abbia il dovere di una posizione unitaria all'interno e di rafforzare all'esterno l'alleanza con i partner della UE e gli Usa». In questi termini il presidente dei deputati della Lega nord, ieri a Varese per la visita del presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, ha poi voluto precisare che «degli interventi in Libia abbiamo chiesto e ottenuto che se ne discuta in parlamento». La risolu-

zione che ne uscirà, ha spiegato, conterrà quattro punti: «Il rispetto del trattato Italia-Libia, che non abbiamo firmato con Gheddafi ma con lo Stato libico, trattato che ci tutela dal punto di vista delle risorse energetiche; il rispetto integrale della risoluzione dell'Onu; l'impegno perché con il blocco navale si impediscano gli sbarchi dei clandestini sulle nostre coste; quindi un impegno proporzionale comune di tutti i paesi UE per la gestione sia dell'emergenza umanitaria sia dei profughi».